Una spietata analisi a 360 gradi del sistema mediale italiano, una critica feroce a Romani-Bondi, al continuismo conservativo del duopolio, all'occasione mancata della DTT, alle responsabilità della destra e della sinistra in un'intervista "senza rete" all'ex Sottosegretario alle Comunicazioni

Vincenzo Vita, ovvero dell'opposizione

di **Angelo Zaccone Teodosi (*)**

Alle ore 22.15 di martedì 26 maggio 2009, durante l'ultima puntata del varietà di RaiUno "I sogni son desideri" (4 milioni di spettatori, share del 17,5%, programma importante della serata), la conduttrice Caterina Balivo ha invitato una concorrente a "approfittare della Tv di Stato" (testuale). Prendiamo spunto da questa battuta (forse un lapsus freudiano?!) per ribadire le critiche, aspre, nei confronti di questa Televisione regressiva, sottosviluppata, conformista, banale, che non dovrebbe essere offerta dalla Rai. Una Tv pubblica non dovrebbe - soprattutto in prima serata - fungere da amplificatore di visioni del mondo che sono già sufficientemente veicolate dalle Tv commerciali e dalle ideologie consumiste della pubblicità.
Diverte osservare come una delle protagoniste della trasmissione fosse una giovinetta con il "sogno" di diventare ballerina e di poter andare in onda in Tv con un (a noi) sconosciuto protagonista di non si sa quale "concorso" di Raiset (tra parentesi, "I sogni son desideri" è un format di Endemol, ovvero Mediaset…). Sogno (sic) realizzato grazie a "mamma Rai", in una riproduzione del genere "Carràmba che sorpresa" (ovvero "che fortuna"), con una carrozza argentata a rappresentare simbolicamente l'accesso al mondo dei desideri (e sia consentito osservare che la Balivo non è esattamente la Carrà). Mancava solo l'apparizione del Premier, e finanche una esibizione in prima serata della… Noemi "illibata" (come da definizione del padre).
E poi ci si stupisce di quel che accade nella vita reale, con decine di migliaia di candidati a partecipare a "reality" sempre più degradati e idioti e centinaia di migliaia di giovani che non credono in valori altri se non quelli dell'artificiale mondo della plastica televisiva, del carrierismo spettacolare senza scrupoli? Quante Noemi affollano il basso mondo di politici di professione, dei costruttori di illusioni di accesso "agevolato" al mondo patinato del lusso? Quanti emuli di Emilio Fede caratterizzano lo "show business" italico?!
Accantoniamo queste deprimenti considerazioni e introduciamo una voce altra, dissidente ed alta.
A fronte di uno scenario prevalentemente appiattito, conformista, omologato, inquinato, incontrare un pugnace politico come Vincenzo Vita stimola l'ossigenazione intellettuale di ogni operatore del settore mediale e culturale che creda ancora, in qualche modo, in un "mondo differente" possibile.
È doveroso che il lettore sappia che chi scrive queste note conosce Vita da vent'anni e lo stima (sebbene in modo critico), soprattutto perché è un caso raro di appassionato politico militante con un know-how tecnico eccellente.
Questa intervista si pone quasi come un bilancio di decenni di battaglie politiche nel sistema mediale italiano.

Millecanali-IsiCult - **Iniziamo con un parere complessivo sulla situazione del sistema mediale e culturale italiano…**

Vita - Il mio parere sulla situazione italiana è assolutamente negativo; si assiste ad una concentrazione insopportabile, con un sistema produttivo mortificato, un assetto squilibrato che avvilisce il pluralismo. Manifesto un giudizio severo, perché emerge un crescente rischio di subalternità degli apparati culturali e mediali nei confronti del potere politico…
Si noti come la cultura ed i media sembrino ormai essere quasi usciti fuori dalle "agende" della politica, rispetto

a quel che avveniva anche solo pochi anni fa, come se queste tematiche fossero ormai marginali e residuali. Ed invece erano e restano centrali, nella società e nell'economia del Paese.

Millecanali-IsICult - **Le elezioni per il Parlamento Europeo determineranno cambiamenti significativi?**
Vita - L'Europa deve intervenire, rispetto al "caso italiano", perché il conflitto di interessi che caratterizza il nostro Paese non ha eguali nel mondo e influenza l'intero sistema culturale e mediale. La Commissaria Reding pecca di una lettura ottimista del sistema produttivo (per esempio, nelle relazioni sull'attuazione della Direttiva "Tv senza frontiere") e di una qualche debolezza rispetto alle lobby delle telecomunicazioni (per esempio, nell'impostazione della novella Direttiva "Audiovisual Media Services"). Negli ultimi tempi, peraltro, osservo un allentamento del "policy making" europeo in materia di media e mi auguro che la nuova composizione del Parlamento possa determinare un'inversione di tendenza…

Millecanali-IsICult - **A proposito di Commissione Europea, non si può non citare il caso di "Europa 7": il Governo sostiene che tutto è stato risolto e che il "caso" non esiste più…**
Vita - Non è vero: la soluzione adottata dal Governo Berlusconi non è adeguata e il nuovo Parlamento europeo dovrà riaffrontare la questione. Basti leggere gli atti, i carteggi parlano da soli: siamo di fronte, in Italia, ad un livello di concentrazione senza precedenti e, anche in materia di frequenze, assistiamo a soluzioni parziali ed inadeguate a stimolare un pluralismo autentico. Basti pure ricordare la mai ben affrontata problematica delle frequenze ridondanti. L'anomalia italiana può essere corretta anche con un deciso intervento dell'Europa, che quindi auspico…

Millecanali-IsICult - **La Rai, "mission" e gestione: il nuovo consiglio di amministrazione chiarirà funzioni e ruoli e stimolerà l'innovazione?**
Vita - Nutro dubbi, perché il Cda è, ancora una volta, per come è stato eletto, un'emanazione diretta del sistema politico, una riproduzione in miniatura del Parlamento. Ci sono professionisti eccellenti, come il Presidente (autorevole e combattivo giornalista) ed il Direttore Generale, ed alcuni tra i membri del Consiglio vantano curricula adeguati…
Mi domando, però, se Mauro Masi sia la persona giusta per condurre la Rai in una fase così delicata della sua storia: è, senza dubbio, un "gran Commis de l'état", ma non ha esperienza manageriale nell'industria mediale. Al di là delle persone (e della patologia genetica dei criteri di nomina del Cda), la Rai soffre comunque di una "governance" arretrata. Per correggere quest'assetto, si dovrebbe pensare alla figura di un amministratore delegato. Io vorrei come direttore generale della Rai un professionista eterodosso

Un protagonista non dimenticato. Un'immagine di Vincenzo Vita a un convegno dell'Aeranti-Corallo quando era sottosegretario alle Comunicazioni.

Vincenzo Vita: cenni autobiografici

Abbiamo chiesto al Senatore Vita (nato a Salerno nel 1952, già membro della segreteria del Pdup, partito che nel 1984 confluì nell'allora Pci) di fornire ai lettori di "Millecanali" una nota biografica.

«Sono stato deputato dal 1996 al 2001 e sottosegretario del Ministero delle Comunicazioni nei governi Prodi I, D'Alema I e II, e Amato, con delega al sistema radiotelevisivo e alla multimedialità.
Ho collaborato alla preparazione di diverse leggi, come la "Riforma generale del Sistema delle comunicazioni" (Legge n. 249/97), la normativa sulla "Promozione di film e audiovisivi italiani ed europei" (L. 122/98), la normativa antitrust sui diritti televisivi del calcio criptato e sul "decoder unico" (L. 78/99), la legge sulla Par condicio (L. 28/2000), quella sul "digitale" (L. 66/2001).
Dal 2003 al 2008, ho ricoperto il ruolo di Assessore delle Politiche Culturali, della Comunicazione e dei Sistemi Informativi della Provincia di Roma, immaginando la Provincia come "distretto culturale", per una politica culturale aperta e inclusiva.
Attualmente, sono Vice Presidente della VII Commissione Permanente del Senato, Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport. A livello internazionale, ho fatto parte dell'International Institute of Communication.
Ho pubblicato vari articoli su "Problemi dell'Informazione", e, tra i saggi che ho scritto, mi piace ricordare: "Dopo i Mass Media" (Edizioni Associate, Roma, 1993), "L'Inganno Multimediale" (Meltemi, Roma, 1998) e "Time sensitivity nel governo in rete e nella pratica democratica", contenuto in "La conquista del tempo. La rete, la società e la democrazia" a cura di Derrick de Kerckhove (Editori Riuniti, Roma, 2002)».

Un Osservatorio che 'non fa sconti'. Una bella immagine dello staff di IsICult, con Angelo Zaccone Teodosi (primo a destra ai piedi della scala), che da anni cura questa nostra rubrica.

e coraggioso, un "hacker democratico", una figura anni-luce lontana dalle scelte messe in atto dal Governo e subordinatamente dal Parlamento.
E che dire delle recenti nomine? La Rai non ha più una sua autonomia, nomine e nomi vengono decisi altrove, segnatamente nella casa privata di Berlusconi.

Millecanali-IsICult - **Un giudizio sul Vice Ministro Romani...**
Vita - Negativo, assolutamente negativo. Mi sembra abbia uno "stile di lavoro impiegatizio", da funzionario Mediaset non esattamente brillante. Incarna il ruolo di un esecutore al servizio della conservazione duopolistica. È apprezzabile che non usi quella stessa enfasi propagandistica che caratterizzava il Ministro Gasparri, ma noto un comune atteggiamento di sicumera autoreferenziale, senza mai il beneficio del dubbio, senza nessuna vocazione all'autocritica. Per Romani tutto sembra andar bene: dal digitale terrestre all'universo dell'emittenza radiotelevisiva locale...
Romani, un tecnico della "conservazione" al servizio del monarca Berlusconi. Insomma, Romani sarà pure intelligente e preparato, ma...

Millecanali-IsICult - **Il passaggio al digitale: evoluzione concreta o grande favola?**
Vita - Userei un'altra espressione ad effetto: un'occasione male utilizzata. In metafora: come utilizzare una Ferrari per andare a fare la spesa...
Le potenzialità sono enormi, ma il Governo italiano non le ha ancora messe a frutto, limitandosi ad una tendenziale riproduzione dell'assetto pre-esistente, con un incremento del pluralismo più apparente che sostanziale. Non sono i nuovi canali tematici prodotti con pochi danari, e spesso iperspecialistici, a determinare un incremento autentico del pluralismo ed un arricchimento complessivo del sistema mediale e culturale. Pluralità e pluralismo non sono sinonimi. Nella gestione italiana della "DTT" si assiste ad un continuismo concentrativo, ad una mancanza di "vision" strategica multipiattaforma, che metta il digitale terrestre in connessione con la rete web e quindi con la iptv e la vera interattività, con la produzione di "user generated content"...

Millecanali-IsICult - **La piattaforma Tivù e lo scontro tra Rai e Sky Italia...**
Vita - Il mio giudizio è netto: Rai deve chiudere l'accordo con Sky Italia, perché, se lo rompe, si determinerà una subordinazione della Tv pubblica nei confronti dell'"alleato" Mediaset. Credo che un'intesa nuova derivante dalla rinegoziazione con Sky e, al contempo, la presenza sulla piattaforma Tivù non siano in sé incompatibili e possano anzi mantenere la Rai in una posizione di centralità che, purtroppo, sta progressivamente perdendo. La Rai non è stata il vettore dello sviluppo di una Tv multipiattaforma nell'habitat digitale e registra una grande arretratezza rispetto al modello eccellente della Bbc. E non è solo una questione di risorse, inadeguate, bensì di strategia complessiva, di dinamiche in atto di radicale "mediamorfosi", che il Governo italiano sembra ignorare. La Rai ha perso anche strumenti di eccellenza, quale era il Laboratorio tecnico di Torino. E che dire della "esternalizzazione" di gran parte della produzione, appaltata alle fabbriche di format?

Millecanali-IsICult - **Le Tv, le Radio, l'emittenza locale: sovvenzioni per la sopravvivenza?**
Vita - Voglio indirizzare agli imprenditori dell'emittenza locale un invito: "datevi una mossa", perché anche voi, e non solo il Governo, avete una responsabilità precisa nel ritardo complessivo a cogliere le potenzialità del nuovo scenario mediale. Credo che la grande occasione, di cui fui tra i promotori, di introdurre normativamente due macro-categorie, emittenti "non profit" a fronte di emittenti "commerciali", sia stata sprecata. Poteva essere quello - una vera differenziazione delle emittenti "comunitarie" - il sistema per rafforzare il profilo identitario dell'emittenza locale italiana, che si è andato via via indebolendo, perdendo capacità produttiva, inventiva, coraggio.
Anche la sinistra non ha compreso, a suo tempo, che la stagione delle "mille antenne", in assenza di un buon governo, sarebbe stata l'apripista della concentrazione oligopolistica.
Una precisa responsabilità ce l'hanno diversi dirigenti delle associazioni di categoria, che - alla fin fine - sembrano essersi rassegnati alla conservazione duopolistica, accontentandosi delle sovvenzioni pubbliche, che stanno consentendo a molte emittenti di vivacchiare.

Millecanali-IsICult - **La produzione di "content": crescono canali tematici, ma dov'è il nuovo contenuto originale?**
Vita - Questa è una questione centrale, fondamentale, che pure sembra essere ignorata dal Governo. Basti pensare ai tagli alla cultura e, specificamente, alla riduzione

del sostegno pubblico alla cinematografia, settore nel quale si riproduce il duopolio televisivo tra Rai Cinema e Medusa. E non dimentichiamo la privatizzazione di Cinecittà, avvenuta in un assordante silenzio... Nessuno controlla realmente il rispetto degli obblighi in materia di produzione, introdotti dalla legge 122 (la cosiddetta Veltroni-Vita). I produttori soffrono dello strapotere duopolistico, ma non mostrano una capacità di reazione adeguata alla crisi in atto.

Millecanali-IsICult - **L'Agcom... dormicchia?**
Vita - Sì, dormicchia. Non sfrutta le capacità e le potenzialità che pure le sono state assegnate dalla legge che ha istituito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Sembra svolgere una funzione un po' notarile, troppo clemente con i grandi gruppi delle tlc e, ancora una volta, con il duopolio pervasivo.
Va dato atto a diversi commissari - come D'Angelo, Sortino, Lauria - di svolgere una funzione critica di vigilanza e allo stesso Presidente di impegnarsi (anche se non sempre). Ma, senza dubbio, Agcom dovrebbe fare di più e meglio.

Millecanali-IsICult - **E la politica culturale, di cui la politica mediale dovrebbe essere solo un segmento?**
Vita - Senza mezzi termini: un disastro, incarnato da Bondi, muro di gomma al servizio di una politica neo-liberista che ignora le ragioni profonde dell'intervento pubblico nel settore. Tagli ai finanziamenti pubblici, irragionevoli ed indiscriminati. E si ripete il rito delle lacrime di coccodrillo del Ministro. Evidente assenza di strategia, deficit politico complessivo. Il giudizio è totalmente negativo, senza chance di appello.
Anche il nuovo regolamento che riforma l'organizzazione del Ministero è un passo indietro. Consiglierei a Bondi di... tornare alla poesia!
Va, però, anche lamentata l'indolenza del mondo della cultura: la reattività di autori, produttori, artisti, professionisti, tecnici è bassissima, in questi anni, come se prevalesse un sentimento strisciante di rassegnazione e di impotenza, rispetto ad un processo che - vorrei enfatizzare - non è... "il naturale corso delle cose", bensì ... "il corso berlusconiano delle cose", e quest'ultimo è tutt'altro che sano e tutt'altro che naturale.
In materia culturale, si deve poi reagire anche al rischio di derive censorie, soprattutto rispetto ad internet. Sono promotore, insieme al collega Vimercati, di una proposta di legge in fase di gestazione (che si sta definendo proprio via web ed invito i lettori di "Millecanali" a partecipare alla scrittura collettiva) sulla neutralità della rete. Credo che dalla rete verrà una chance profonda di modificazione anche degli assetti dei media "mainstream", Televisione in primis.

Millecanali-IsICult - **La sinistra e i media: autocritica?**
Vita - Chi mi conosce sa che non ho problemi a praticare l'autocritica: la sinistra ha le sue belle responsabilità. Va riconosciuto un colpevole ritardo, sia nella teoria sia nella prassi. L'azione dell'ultimo governo di centrosinistra poteva essere più decisa, incisiva, coraggiosa. Nutro grande stima nei confronti dell'ex Ministro Gentiloni, politico capace e colto, ma l'intero governo avrebbe forse potuto imprimere una maggiore accelerazione ai processi di riforma. Il Governo avrebbe finalmente dovuto affrontare la questione, centrale e nodale, del conflitto di interessi, rimandato da troppi anni. Se la destra al governo è la prima responsabile del degrado del sistema mediale italiano, e se la sinistra non può lavarsene le mani, voglio mettere il dito su un'altra piaga: il poco coraggio dimostrato dagli imprenditori italiani, la paura quasi ad entrare nell'arena televisiva...
Certamente valida l'operazione strategica De Agostini con Zodiak, ma questo gruppo competerà nei format con la Endemol di Mediaset a livello europeo, mentre in Italia il business televisivo non è presidiato. E che dire del poco coraggio manifestato dal Gruppo L'Espresso nel business Tv? Anche la rinuncia di Telecom Italia rispetto a La 7 è quasi incredibile...
Possibile che i maggiori gruppi editoriali e mediali italiani abbiano così timore del potere berlusconiano al punto tale da aver rinunciato ad entrare in concorrenza?
Chi tocca i fili, muore?

Su queste note, delicate e dolenti, si chiude uno stimolante incontro durato un paio d'ore, di cui abbiamo cercato di fornire una sintesi efficace in poche pagine per i lettori attenti di "Millecanali".
Vincenzo Vita si conferma un politico appassionato ed al contempo un conoscitore attento delle tematiche che affronta. Non è un radicale, ma non è nemmeno felpato, nell'identificare patologie ed agenti patogeni. Chi crede in una alternativa possibile all'assetto esistente - che non riteniamo sia proprio "il migliore dei mondi possibili"... - può certamente trovare nel senatore del Pd un interlocutore sensibile. ■

(L'intervista si è tenuta il 25 maggio 2009 presso gli uffici di Vita al Senato, a Roma).

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale. Giovanni Gangemi è direttore di ricerca ed Alfredo Saitto partner. Tra i committenti degli ultimi anni: Rai, Mediaset, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Comune di Roma...
L'Osservatorio IsICult/Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato, curato da Zaccone e Medolago, nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294): questa è l'edizione n° 89. IsICult, Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, 00186 Roma. Tel./fax 06 6892344, info@isicult.it - www.isicult.it.